REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Chi (e perché) ha voluto il Consiglio straordinario

L'onda elettorale non muove solo le forze politiche

Le lettere e gli interventi sulla carta stampata sulle presunte « insostenibili carenze » - La convocazione

In città c'è già odore di elezioni. E come « cavalli di razza » le forze di minoranza a Palazzo Vecchio (Dc, Pri, Pri, Psdi, Pli) sono partite di gran carriera, denunciando con lettere e interventi su certa stampa cittadina presunte « insostenibili carenze » dell'amministrazione comunale.

Ma la folle corsa di avvicinamento al Consiglio comunale straordinario che si è svolto martedì sera ha sfiancato evidentemente più di un concorrente; e così tanti consiglieri intervenuti hanno denunciato il fiato grosso dell'imbarazzo.

L'iniziale ambiguità, insita nella stessa richiesta di convocazione (se si dovesse parlare dei fondamenti politico-programmatici su cui si è basata l'azione della giunta, o sui temi particolari dei settori del traffico e della pubblica istruzione) non è stata certo sciolta dai vari Bosi, Lando Conti, Foti, Pallanti, Mancianti, Masotti, Rinaldi Bausi. Ma l'ambiguità, in questo caso non era che conseguenza necessaria e ineliminabile dei caratteri strumentali della manovra.

Con la « caccia all'assessore » si è in pratica aperta la campagna elettorale. Il compagno Ventura è stato esplicito: « l'obiettivo della minoranza è concentrare l'attenzione su alcuni temi, dichiarando genericamente che le cose non vanno, ma senza portare né argomenti né proposte. Non possono esserci solo le coscienze critiche ma un serio impegno a fare ».

Le acque sono mosse

Le acque della politica fiorentina sono mosse, ma non solo i partiti con i loro dibattiti e scontri le hanno agitate. Tanto che la stessa convocazione del Consiglio comunale straordinario — ha detto Ventura — sembra più ispirata da altri, che dai partiti firmatari della richiesta, che si sono fatti tramite di altre forze. Sta anche qui una delle ragioni di decadimento del dibattito, che denuncia forme di ritorno al municipalismo più gretto, di preoccupante regresso culturale, dimostrato da chi non sa « guardare oltre le mura » ma fa di una città il centro del mondo e dei problemi, fatalmente perdendone quella dimensione nazionale e internazionale che se non altro consente di capirli a fondo.

La lavagna dei « buoni » e dei « cattivi »: le minoranze non hanno saputo andare al di là di questo, senza per altro fornire in modo concreto argomentazioni a sostegno del giudizio. E non sono mancate le provocazioni.

Sta tutto qua lo sforzo « politico » della Dc, affiancata dal Pri, sempre più perentorio nella sua richiesta di « distacco » dalla maggioranza rivolta ai socialisti, i socialdemocratici vanno a ruota, il Pli non c'è (non è cosa nuova né sconvolgente). Ma se il dibattito si avvilisce come sta accadendo, ha ricordato Ventura, ne fanno tutti le spese, mentre cresce il distacco della gente dalle istituzioni, aumenta il peso delle spinte particolari e corporative.

Uno sviluppo equilibrato

E' tempo di misurarsi sulle proposte, queste sì concrete e fondate, della maggioranza in tema di prospettive di sviluppo per la città: ruolo delle forze produttive, università e ricerca scientifica, grandi strutture culturali. Nel corso del dibattito il segretario socialista Colzi ha sottolineato con particolare energia il ruolo delle forze del terziario, del commercio e del turismo dei ceti medi produttivi: mai, ripeto mai — ha replicato Ventura — questa giunta ha pensato di sottovalutarlo, nè tanto meno di assumere rispetto a questa realtà un atteggiamento punitivo.

Il confronto è di ben altro livello, riguarda la pratica di un progetto che permetta alla città uno sviluppo equilibrato, e l'individuazione delle forze trainanti.

Il confronto ravvicinato tra le due componenti di maggioranza è risultato alla fine l'aspetto più atteso dell'intera assemblea, dopo che le argomentazioni delle minoranze si erano rivelate così inconsistenti e apertamente strumentali.

Ventura ha notato come le positive conclusioni degli incontri nazionali tra i leaders comunisti e socialisti possano aver preso « alla sprovvista » alcune situazioni particolari. Colzi ha riconfermato per il suo partito la linea nazionale (replica delle maggioranze di sinistra quando e dove siano numericamente e politicamente possibili); Ventura ha ribadito il richiamo (nè mitico, nè formale) all'unità della sinistra e la validità della coalizione di giunta. « Senza negare eventuali altri apporti » ha concluso.

s. c. c.

La sentenza che è andata oltre le richieste del P.M., è stata letta nell'aula vuota

Curcio e soci hanno saputo a pranzo la nuova condanna

Come d'abitudine i brigatisti non hanno atteso il verdetto della giuria — Un documento degli avvocati della difesa sul difficile ruolo svolto — Due ore per decidere in camera di consiglio

Curcio e soci hanno appreso il verdetto dell'Assise all'ora di pranzo. Mancano notizie sulle loro reazioni. Hanno disertato l'udienza com'è ormai loro costume quando la giustizia presenta loro il conto.

Ai loro proclami, alle loro minacce, ai loro bollettini di guerra, giudici togati e popolari, hanno risposto con una sentenza che è andata oltre le richieste del pubblico ministero.

La giuria ha impiegato poco più di due ore per decidere le pene da assegnare a Curcio, Franceschini, Semeria, Ognibene, Mantovani, Isa Lintrami, Basone, Bassi, Bertolazzi, Guagliardo (unico latitante), Paroli, Ferrari.

La terza udienza si è svolta speditamente. Alle 9,35 la corte si è ritirata in camera di consiglio dopo che l'avvocato Franco Pacchi a nome anche degli altri difensori, avvocati Fortini, Mori, Luchini e Guidotti ha letto un documento ufficiale sulla posizione assunta dalla difesa in questo processo.

In sostanza i difensori hanno affermato « che dalle contrapposte esigenze di operare, da una parte, nell'interesse degli imputati e dall'altra nel rispetto della propria dignità professionale, è scaturita quale unica razionale conseguenza la decisione di interpretare la funzione del difensore di ufficio quale garanzia di correttezza nel rapporto processuale, non potendosi ritenere integra l'attuazione del principio contraddittorio con la sola garanzia offerta dalla presenza dell'ufficio del PM ».

Nel documento della difesa si sottolinea inoltre « l'intransigente coerenza con la quale i giudicabili hanno portato innanzi il proprio discorso ideologico costituisce sicura prova dell'autenticità delle loro scelte e pertanto per i sottoscritti difensori sorge la esigenza di rispettarle ».

In un altro passo del documento i difensori di ufficio rilevano che la loro posizione è « sostanzialmente identica a quella che ebbe a presentarsi ai colleghi difensori di ufficio nel processo di Torino i quali dopo sofferta riflessione pervennero al convincimento di non dovere svolgere difese nel merito in favore dei « singoli imputati per rispettare la identità politica di tutti ed altresì per non rischiare di pregiudicare la posizione processuale di alcuno ».

La lettura della sentenza al processo contro i brigatisti rossi

Dopo queste premesse i difensori concludono così: « con il convincimento di avere adempiuto in tal modo ad un dovere ad essi demandato dalla legge, affidano alla decisione della Corte d'assise di Firenze, cui incombe istituzionalmente l'obbligo della valutazione in fatto e in diritto delle resultanze processuali, la conclusione di questo processo ».

Sono trascorsi cinque minuti della lettura del documento della difesa, che i giudici si ritirano per la sentenza. Il gabbione, è vuoto, la aula semideserta, pochi intimi, qualche parente.

Imponente, invece, il servizio di vigilanza. Il controllo è meticoloso e severo alle porte di accesso. Due ore dopo l'apertura della udienza squilla il campanello che annuncia il rientro in aula della corte. Si accendono le luci dei riflettori della TV, i cineoperatori iniziano a girare l'ultima scena di questo processo, cui i brigatisti rossi fin dalle prime udienze hanno perduto il braccio di ferro intrapreso con la corte.

Speravano di creare il clima di paura e intimidazione come già era accaduto durante le drammatiche giornate del processo di Torino, ma a Firenze che ha visto nascere i Nap (nuclei armati proletari) senza tuttavia attecchire, ha reagito ignorando i loro bellicosi proclami, le loro minacce, le loro promesse di piombo, disertando l'aula dell'assise.

Pietro Cassano, il presidente che ha diretto con fermezza il dibattimento, con accanto il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi, legge senza alcuna emozione il dispositivo della sentenza: « In nome del Popolo Italiano, la corte d'assise di Firenze dichiara Bassi, Basone..... colpevoli dei reati loro ascritti ».

E' l'ultimo atto di un processo (ieri mattina Curcio e i suoi amici avrebbero potuto benissimo prendere la parola prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio) che si è svolto con tutte le garanzie per gli imputati che nei loro comunicati e risoluzioni chiamano « processi di regime ».

Una mistificazione, come giustamente ha sottolineato ieri l'altro il pubblico ministero Francesco Fleury. Mistificazione perché gli imputati sono stati giudicati non da un « tribunale speciale », ma da un tribunale di uno Stato democratico.

L'aula si svuota lentamente, i giornalisti commentano la sentenza, il cancelliere Massaro disbriga le ultime formalità, consegna al comandante della scorta i fogli matricolari di ogni imputato con la condanna erogata dalla corte.

I « signori della guerra » come li hanno chiamati i « movimentisti » delle BR isolati, in « guerra » anche con i « dissidenti » attendono ora di rientrare alle loro rispettive sedi, all'Asinara, a Favignana.

Ma passeranno almeno un paio di giorni, il tempo per presentare appello contro la sentenza e buttar giù un altro comunicato con minacce e proclami di guerra.

g. s.

Con iniziative culturali

FIRENZE RICORDA VIEUSSEUX

Le manifestazioni illustrate nella nuova sede dell'istituto a Palazzo Corsini

Duecento anni fa nasceva Giovan Pietro Vieusseux, facoltoso commerciante svizzero di tessuti, fondatore nel gennaio del 1820 di un gabinetto di cultura a Firenze presso il Palazzo Buondelmonti.

Era questa la logica conclusione di una giovinezza passata a viaggiare per motivi professionali per tutta l'Europa (Russia compresa). Il gabinetto la cui lunga vita è impossibile da riassumere in uno spazio così ristretto, si connotò sin dall'inizio come centro aperto e senza preclusioni. Nelle prime tre stanze di lettura (più una per la conversazione) i frequentatori, spesso fuoriusciti di altri stati italiani di stampo liberale e tollerante del granducato, trovavano a disposizione un discreto numero di fogli e periodici francesi, inglesi e tedeschi (altrove di difficile se non impossibile reperibilità), insieme ai testi della costituenda biblioteca.

Da qui parte la ricostruzione della storia dell'istituto che attraverso mostre e dibattiti, sotto il titolo unificante, « Vieusseux e il "Vieusseux" » costituisce la parte più significativa delle manifestazioni previste per il bicentenario.

Nel corso di una conferenza di presentazione alla stampa delle iniziative, alla presenza del presidente del Vieusseux, Manzotti, del direttore, Bonsanti, dell'assessore alla cultura Camarlinghi e del professor Lanfranco Caretti dell'Università di Firenze, il programma celebrativo (ma con la misura propria di questa istituzione) è stato ampiamente illustrato nella nuova sede di Palazzo Corsini-Suarez, un'ala del quale accoglie già alcuni fondi d'archivio mentre i lavori di restauro, a cura del Comune, procedono a ritmo sostenuto.

La vita di un istituto culturale di rilevanza internazionale viene dunque incruentemente anatomizzata a partire da sabato 20 ottobre con l'apertura quasi contemporanea delle tre mostre allestite in diversi spazi cittadini. La prima dal titolo « Il Vieusseux ieri e oggi. Un istituto di cultura attraverso due secoli » ha sede nel palazzo di parte guelfa e propone attraverso libri, lettere, fotografie e vario materiale documentario insieme alla storia del centro una possibile lettura di massima della sensibilità culturale media dell'ottocento. Discorso complesso e nuovo che propone già da questi primi frammenti numerosi spunti di riflessione e di studio.

La seconda mostra, « Ipotesi di lavoro del centro romantico », in palazzo Strozzi, ci porta all'interno di una delle sezioni più interessanti del gabinetto fiorentino, alla riscoperta dei suoi connotati più originali.

Fisicamente abbiamo potuto visitare in anteprima la terza delle rassegne in programma, dal titolo « Mostra esemplificativa dell'archivio contemporaneo », ospitata in Palazzo Corsini e che raccoglie alcuni dei più interessanti cimeli del cospicuo materiale depositato: dagli archivi privati delle famiglie Viviani Della Robbia, Ojetti, Orvieto, alle donazioni Dallapiccola, Ghisi Rosai, Pozzi-Bellini alle accessioni storiche di Giuseppe Montanelli e di Atto Vannucci.

In particolare per il Fondo Orvieto sono stati ricostruiti gli ambienti originali che comprendono la bella e immensa libreria, comodi sofà in velluto rosso, un pianoforte a coda, la sobria scrivania. Lo studioso che verrà a consultare carte e volumi del fondo potrà così anche fisicamente rendersi conto di un modo di essere intellettuali.

Tragedia alla caserma dei Lupi di Toscana

Crede che la pistola sia scarica e si uccide

Una giovane guardia di PS resta vittima di una disgrazia — Era appena smontato dal turno al processo BR

Un giovane agente di polizia è rimasto ucciso da un colpo di pistola mentre caricava e scaricava l'arma. Si chiamava Gerardo Caimano, aveva diciannove anni, era originario di Santa Maria La Fossa in provincia di Caserta.

Distaccato presso la scuola guardie di PS di Bolzano, era stato inviato nella nostra città in occasione del processo ai cosiddetti capi storici delle Brigate Rosse. Assieme ad altri commilitoni era alloggiato presso la Caserma Lupi di Toscana a Scandicci.

La disgrazia è accaduta l'altra sera, al rientro in caserma dopo il servizio di vigilanza. Il giovane che si trovava in compagnia di un commilitone, ha scaricato la pistola d'ordinanza, una Beretta calibro 9.

Secondo quanto è stato accertato dai funzionari di polizia e dagli ufficiali del suo reparto e dalle testimonianze rese dal collega della vittima, è risultato che Gerardo Caimano dopo aver scaricato la pistola ha nuovamente rimesso il caricatore.

Quindi scherzando si è puntato l'arma alla mano sinistra, poi ha tolto nuovamente il caricatore e convinto che la pistola fosse scarica si è appoggiato la pistola alla tempia. Ha premuto il grilletto e dall'arma è esploso un colpo che ha trapassato da parte a parte la testa; il giovane agente di pubblica sicurezza è stramazzato al suolo fulminato.

Inutili i soccorsi: per il giovane non c'era più niente da fare. Una imprudenza che gli è costata la vita.

Ieri pomeriggio all'istituto di medicina legale si è svolta l'autopsia.

La notizia della tragica fine del giovane poliziotto ha suscitato comprensibile sgomento fra i commilitoni e fra gli agenti di polizia che in questi giorni hanno svolto un duro lavoro di vigilanza e di controllo sia al palazzo di giustizia che al carcere delle Murate dove si trovano i brigatisti.

Lutti

Ad esequie avvenute la famiglia ricorda a quanti lo hanno amato e stimato il compagno Alfredo Maggi deceduto il 16 ottobre.

* * *

E' deceduto il compagno Alberto Silvestrini della sezione del Galluzzo, perseguitato dai fascisti assieme ai fratelli.

Ha dato una costante attività al Partito da dopo la Liberazione. Alla famiglia giungano le condoglianze della sezione del PCI del Galluzzo. I funerali si svolgeranno oggi partendo dalla Casa del popolo alle ore 16.

il partito

E' in programma per domani, alle ore 16, nei locali della federazione la riunione del Coordinamento degli insegnanti comunisti.

* * *

Oggi, alle 16,30 presso i locali del Dopolavoro Ferroviario Via Alamanni 6 si terrà una assemblea pubblica sul tema: «le proposte e le iniziative per migliorare il trattamento dei pensionati e riformare con giustizia il sistema previdenziale ».

Alla manifestazione interverrà il compagno Novello Pallanti, della segreteria della federazione fiorentina del PCI.

* * *

Per sabato, alle ore 16, presso la federazione del PCI è convocata la riunione del Comitato di Corrente per discutere su due argomenti: «Iniziativa del partito in vista dei prossimi congressi istitutivi dell'ANMIL come ente morale e discussione sulla posizione degli attuali dirigenti dell'associazione», e «impegno per la mobilitazione della categoria, e degli handicappati in generale, sul tema della riforma dei trasferimenti delle funzioni assistenziali alla Regione e ai Consorzi Socio-Sanitari ».

Nelle fabbriche e nelle scuole cittadine

Ricerche, seminari e studi dedicati alla Costituzione

Un programma di iniziative promosse dal comitato per la difesa dell'ordine democratico - Previsti 2 mesi di incontri

Le « conferenze e lezioni sulla Costituzione » che si tennero nella primavera scorsa nelle scuole e nelle fabbriche della città avranno un seguito anche quest'anno. Ma l'iniziativa che si preannuncia per i prossimi mesi è molto più estesa, più elaborata e stimolante della precedente edizione.

La carta costituzionale sarà studiata e spiegata in tutti i suoi aspetti attraverso ricerche, seminari, gruppi di studio.

Nel programma di quest'anno c'è anche un'altra novità. A tenere lezioni e conferenze nelle scuole e nelle fabbriche non verranno magistrati e docenti universitari. Saranno al contrario gli stessi insegnanti per le iniziative nel settore scolastico e i sindacalisti per gli appuntamenti con il mondo del lavoro che parleranno della costituzione in tutti i suoi vari aspetti.

I professori e i sindacalisti che aderiranno a questa iniziativa dovranno però in precedenza partecipare ad un seminario di preparazione e di aggiornamento che sarà tenuto da studiosi dell'università e da magistrati.

Le proposte vengono dal Comitato di Coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico che si è riunito in seduta plenaria in Palazzo Vecchio. Le hanno illustrate, a nome dell'ufficio di presidenza, il sindaco Elio Gabbuggiani, il rettore Enzo Ferroni e Franco Lucchesi, segretario comunale della DC.

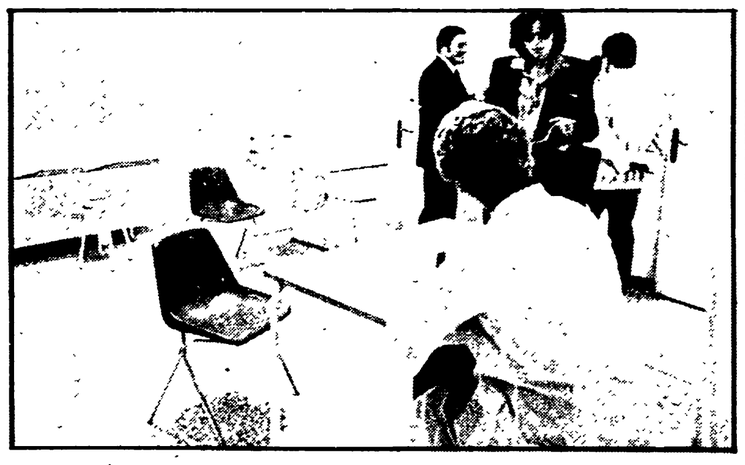
Le iniziative e il programma saranno ora discussi e approfonditi: nella sostanza però la proposta di fondo non dovrebbe subire grandi modifiche se non qualche miglioramento.

Perché è nata l'idea dei seminari e delle ricerche dettagliate sulla costituzione?

L'esperienza positiva e l'accoglienza riservata alle iniziative dell'anno scorso hanno convinto il comitato promotore a rilanciare la proposta. La quale però viene presentata in una nuova veste e arricchita nel programma. La caratteristica degli incontri di quest'anno dovrà essere quella di un lavoro continuativo (ricerche, gruppi di studio, seminari) e globale su tutti gli aspetti della carta costituzionale.

Il programma si dividerà quindi in due tempi. La prima fase sarà quella dedicata alla preparazione e all'aggiornamento degli insegnanti e dei sindacalisti attraverso seminari condotti da docenti universitari e magistrati. Si prepareranno così i « relatori », i « quadri » che poi affronteranno direttamente i problemi della costituzione con gli studenti e con i lavoratori delle fabbriche.

Il periodo dedicato agli incontri continuati nelle scuole e nei luoghi di lavoro dovrebbe essere di due mesi circa (ancora non sono stati precisati quali).



Ambulatorio comunale tutto nuovo in via Argingrosso

La nuova sede dell'ambulatorio e del consultorio comunale di via dell'Argingrosso è stata aperta ieri. Niente cerimonie ufficiali per una realizzazione che per quanto modesta rappresenta ugualmente un servizio indispensabile per questa zona della città, ma una semplice presa d'atto.

I nuovi locali attrezzati e adiacenti alla farmacia comunale si inseriscono nei programmi dell'amministrazione per l'estensione dei servizi sanitari nell'ambito della futura riforma.

Proprio nei giorni scorsi l'assessore Papini aveva presentato la nuova rete consultoriale, che ha già preso il via con una attività capillare, estesa a tutti gli ambiti consortili.

Alcune considerazioni sulla « ragnatela » dei privilegi

C'è anche una giungla per gli handicappati

Su numerosi giornali si è letta la notizia che l'on. Zaccagnini ha ricevuto una delegazione dell'Unione Italiana Ciechi che gli ha prospettato la richiesta dell'equiparazione dell'indennità di accompagnamento per i ciechi civili assoluti a quella dei ciechi di guerra attualmente di oltre 200 mila lire mensili.

Il segretario della DC ha assicurato l'Unione Italiana Ciechi la disponibilità del suo Partito a trovare una tempestiva soluzione idonea a quanto esposto dalla delegazione.

Benissimo: le richieste dei non vedenti non possono essere ignorate, semmai da allargare ad altre categorie di invalidi — penso siano d'accordo anche gli amici dell'Unione Italiana Ciechi — se sul serio vogliamo superare tante ingiustizie come quelle che stanno sopportando da troppo tempo anche gli invalidi civili, i sordomuti. Come in altre occasioni voglio ripetere, ed è questo che ci distingue dall'Unione Italiana Ciechi, le richieste di migliori benefici economici devono essere le più unitarie possibile e non settoriali, come certe volte purtroppo avviene tra le numerose associazioni di invalidi di cui è pieno il Paese. Queste sono le ingiustizie da cancellare: un invalido civile al 100 per cento, un handicappato « vero» che non va a sciare all'Abetone o a fare la pesca subacquea come avviene per tanti falsi invalidi, condannato ad essere inchiodato per tutta la vita su una carrozzella percepisce attualmente una pensione mensile di 70 mila lire; ma ad una condizione: che non percepisca redditi di qualunque natura e provenienza; ma c'è di più: se per dannata ipotesi il coniuge dell'invalido dovesse essere titolare di un reddito superiore a tre milioni 361 mila lire l'invalido non ha diritto a percepire la misera pensione.

Se poi questo invalido compreso il coniuge come reddito non possedessero nemmeno una lira, se la sua malattia fosse stata accertata dalle commissioni sanitarie di « natura puramente psichica » pollice verso, anche loro non ne hanno diritto; purtroppo non è finita, anche per i minori invalidi sotto gli anni 18 non deambulanti siamo di fronte ad un'altra ingiustizia: hanno diritto all'assegno di accompagnamento solo coloro secondo la legge 118 che frequentano la scuola dell'obbligo, o i centri ambulatoriali: gli altri minori quelli che frequentano le scuole medie superiori, quelli ricoverati negli istituti o costretti a stare a casa per le loro minorazioni non ne hanno diritto; naturalmente anche per questi minori vale il reddito del genitore. Se esso ne possedesse uno superiore a tre milioni e mezzo l'assegno di accompagnamento attualmente di 60 mila lire il ragazzo lo vede con « il binocolo ».

Queste ingiustizie e diciamo pure queste vergogne devono essere denunciate; allo stato attuale un invalido civile al 100 per cento non ha il diritto a percepire l'indennità di accompagnamento; il cieco civile assoluto ha diritto invece ad una pensione mensile di 95 mila lire (dal 1. gennaio 1980 sarà di 108 mila lire) più 65 mila lire al mese come indennità di accompagnamento (dal primo gennaio 1980 sarà di 75 mila lire).

Dobbiamo aggiungere il cieco civile assoluto diversamente dall'invalido civile ha diritto alla pensione purché personalmente non sia titolare di un reddito superiore a 3 milioni 361 mila lire l'anno; per il cieco civile inoltre il reddito del coniuge non conta; ma vi è di più, se dovesse possedere un reddito superiore a quello sopra ricordato — e avviene spesso dato che i ciechi in larga misura lavorano — se fosse anche di alcune decine di milioni all'anno esso ha sempre diritto all'indennità di accompagnamento. Queste sono le cifre nude e crude che dimostrano la sperequazione esistente nel settore dell'invalidità civile.

Se i ciechi civili assoluti hanno diritto ad una indennità di accompagnamento maggiore, con altrettanto diritto e con valide ragioni l'hanno quei cittadini handicappati come i poliomielitici, gli spastici, ecc., i quali con le loro minorazioni anche essi hanno una loro vita di relazione con la società e sul piano « concreto dei bisogni » per certi versi hanno maggiore difficoltà dei non vedenti.

Sono problemi che non possono essere rinviati. Il Parlamento nei prossimi giorni dovrà discutere sulla riforma delle pensioni. Ci rivolgiamo alle forze politiche, ai sindacati, ricordando loro una giusta riforma delle pensioni sarà quella prima di tutto che segnerà l'aumento delle minime, e quelle « sociali » e assistenziali.

Lo sappiamo, bisogna eliminare la ragnatela dei privilegi, cambiare la disciplina delle pensioni di invalidità. In questo settore in questi ultimi decenni si è provveduto per vari motivi di varia natura politica o rivendicativa ad istituire pensioni assistenziali a diverse categorie secondo il tipo di invalidazione. Così si è venuto a creare una vera e propria giungla previdenziale anche per gli handicappati.

A cittadini che presentano nove volte su dieci bisogni eguali, è stato riservato un trattamento differenziato. E' da ritenere con il dibattito che avverrà in Parlamento sia giunto il momento di eliminare gradualmente ogni sperequazione di trattamento.

Occorre inoltre differenziare il trattamento riservato ai cittadini totalmente inabili al lavoro, da quello a chi, pur invalido, è in grado di svolgere una attività lavorativa. Come pure sarà necessario eliminare il « fenomeno » degli pseudo-invalidi attraverso la definizione di parametri medico-legali più precisi e più rigorosi ai fini dell'attribuzione dell'invalidità civile.

Bruno Mascherini

Consigliere al comune di Firenze e del Direttivo nazionale dell'associazione italiana spastici